



GIUSEPPE BASSI

IMA ADESSO (Dodicilune)

Il contrabbassista pugliese propone un inedito quartetto cosmopolita con l'argentino Javier Giroto (sax), lo svedese Daniel Karlsson (contrabbasso) e l'italiano Lorenzo Tucci (batteria) per un disco di post bop aggiornato. È come un bilancio artistico-esistenziale che parte dalla radice giapponese? (ima) del titolo a significare un anello di equilibrio tra passato e presente, con una potenzialità evocatrice e consapevole sia dell'oggi sia del domani. (g.mic.)

ANTONIO BERTONI MASSIMO DE MATTIA STEFANO LEONARDI

TATZLWURM (Aut Records)

Un album di una vitalità palpitante, che alterna momenti di gioiosa concitazione ad oasi di puri timbri sospesi in una dimensione diafana, impalpabile. Bella sorpresa questa che arriva da Antonio Bertoni, che maneggia con maestria corde anche africane, percussioni e violoncello, e fa da architrave acustica al tutto, Massimo Mattia con i suoi flauti affabulanti, Stefano Leonardo al raddoppio sui flauti, con svariati soffi «etnici». (g.fe.)

KORADAN

AROUND THE WORLD... MUSIC (Filibusta)

Quattordici brani, quattordici derive dolci e sognanti, ancorché ritmicamente assai presenti spesso, nelle sonorità del mondo che si incontrano. Se dovessimo trovare un precursore diretto ai Koradan, coppia attiva su una miriade di strumenti con passione e trasporto, si potrebbe pensare a Stefan Micus: tampura accanto a hang, cornamusa scozzese fatta reagire con tabla indiana e banjo thailandese, ghirona e arpa celtica in dialogo con bansuri e campane tibetane. (g.fe.)

MURIKI

HOPE (Funkaria Records)

Torna la formazione pugliese che girovagando per l'Africa subsahariana mette assieme le coordinate sonore dell'afrobeat e della makossa, a cui aggiunge stralci di ritmi in levare e chitarre dal tono psichedelico. Tra i pregi che affiorano dalla sessione di registrazione, la freschezza è forse quello più evidente. Una notevole sferzata di energia e tenacia, come dimostra l'afrofunk esaltato dalle corde e dalla ritmica di Niger e Maddiri. Il brano migliore, che evoca gli studi della

ULTRASUONATI

ANTONIO BACCIOCCHI ■ GIANLUCA DIANA ■ SIMONA FRASCA ■ GUIDO FESTINESE ■ GUIDO MICHELONE
ROBERTO PECIOLA

Daptone, è Feddi Feddi. (g.di.)

PAT AND CO

FUSION (La Stanza Nascosta Records)

Il duo con Patricia Guilmard (voce) e Claude Lai (elettronica) formatosi nel 2019 ma solo oggi al primo album, non intende certo omaggiare l'elipei Fusion (1977) del chitarrista Jeff Lorber che ufficializzava il termine sinonimo di jazz rock: il lavoro qui si concentra su undici brani dove la forma canzone viene dilatata, contaminata, aggiornata mediante innesti e arrangiamenti lungo i crinali pop, ambient, lounge, jazzy dando vita a un disco variegato, originale, elegante, gradevole. (g.mic.)

VIKOWSKI

CONSISTENCY (Icy Cold Records/Audioglobe)

In questo disco non troverete nulla che non sia già stato scandagliato in lungo e in largo dal 1982 (più o meno) ad oggi. Nato come progetto solista di Vincenzo Coppeta, Vikowski è ora una band a tutti gli effetti che non cela lo sguardo al post punk e alla new wave di ispirazione British, tra chitarre effettate e bassi possenti che si muovono su basi ritmiche elettroniche, con gente come Cure, New Order e Sisters of Mercy nel cuore. (r.pe.)

LEGENDA

NAUSEANTE
INSIPIDO
SAPORITO
INTENSO
UNICO

JAZZ ITALIA

In ricordo di «Chick»



Inevitabile e più che legittimo che in Italia ci si ricordasse (o si continui a ricordare) di Chick Corea: in fin dei conti fa testo l'amore che il pianista scomparso cinque anni fa ha mostrato per il paese dei nonni emigrati. Esce ora *The Wand/Chick Corea and Beyond* (Clessidra) dal Trio di **Francesco Chebat**, piano, **Riccardo Fioravanti** al contrabbasso, **Maxx Furian** alla batteria: gente navigata di grande esperienza. Bella la scelta di affrontare in acustico composizioni nate per la fumigante stagione elettrica di Corea, mettendoci accanto altri brani di composizione perfettamente affinenti all'universo sonoro scalpitante di Armando Anthony detto «Chick». Il piano (e in un brano il caro vecchio Moog: splendido il solo) di **Gianpaolo Venditti** in Trio in *Un tempo infinito* (Dodicilune): paesaggi sonori cangianti, un grande lirismo di fondo, ma tutto sostanza. Il piano di **Fabio Sartori** in *Maqam* (Dodicilune), con Marco Colonna al clarone e Cristiano Calcagnile cerca e trova la sintesi con la struttura modale che innerva buona parte del mondo arabo mediterraneo, partendo da due temi in minore. Bella avventura. (Guido Festinese)

ALTERNATIVE

Una miscela immarcescibile



Pop e rock, una miscela immarcescibile. Virato verso il pop con reminiscenze dream e folk è il nuovo lavoro della britannica **Lande Hekt**. Se nei precedenti lavori aveva voluto esplorare la sua identità queer, con *Lucky Now* (Tapete/Audioglobe) fa un ulteriore passo verso l'accettazione di sé con una maturazione che si riscontra anche in una musica che risente di influenze quali The Sundays o Throwing Muses. Su coordinate quasi simili si trovano anche i neozelandesi **Yumi Zouma**, band con alle spalle una lunga carriera e quattro album. Arriva ora *No Love Lost to Kindness* (Nettwerk/Bertus), che rispetto al passato si presenta più spinto verso un pop «rock oriented». Di fondo rimangono le influenze shoegaze, e l'unione delle cose funziona. **Congratulations** sono una nuova band di Brighton al debutto con *Join Hands* (Bella Union/Self). Il loro mix di generi li pone in una sorta di limbo incatalogabile che le note stampa ci indicano come indie dance rock con riferimenti vari che vanno dal synth pop a Prince a Pink. Una «eterogeneità» che li rende originali e fuori dagli schemi. Se ne sentirà parlare (ma forse non in Italia, ovvio...). (Roberto Peciola)

ELECTRO

Scoprire le connessioni



Battiti pulsanti in ogni dove. **Noémi Büchi** fa della scoperta delle connessioni tra audio e visuale - e dei potenziali sviluppi - il suo lavoro. Ne abbiamo contezza in *Exuvie (ous)* dove troviamo accelerazioni dirompenti prossime alla techno (*I Suppose*), psichedelia digitale (*La Mue, I Was Almost There*), e vicinanza ai mai troppo compianti Fuck Buttons in *Structure Undone*. Complimenti all'artista franco-svizzera e anche al compositore giapponese **Hiroshi Ebina**. Il suo mondo etereo e sognante si arricchisce con *On Solitude* (Kitchen. Label), una sessione dove c'è spazio per i bpm che salgono di *How to Belong to Yourself*, che rammenta il migliore Sam Prekop, e per le atmosfere dilatate e crepuscolari di *Transience/Permanence*. **Stephen O'Malley**, che rammentiamo essere co-fondatore di etichette come Southern Lord e Ideologic Organ oltre che membro dei Sunn O))), pubblica *Spheres Collapse* (XKatedral/La Becque Editions) e si dimostra sempre più geniale: due composizioni per organo a canne a dir poco psicotrope. Esempio calzante è *Phase II Organ*. Da avere. (Gianluca Diana)

CLASSICA

L'evoluzione del duetto



Per gustarsi appieno l'evoluzione dei duetti fra uno strumento ad arco (nell'ordine violino, viola, violoncello) e il pianoforte si può partire da *The Violin Sonatas* (Warner) di **Johannes Brahms** (1833-1897), dove l'eccelsa interpretazione del giovane **Alessio Bidoli** e del veterano **Bruno Canino**, vede le tre sonate rimarcare il luogo più riservato e insieme più rivelatore della maturità del compositore, quasi esaltandole nel combinare rigore formale e fantasia poetica. In *Canto notturno* (Stradivarius) **Federica Cardinali** e **Lisa Redorici** riprendono opere di vari autori (Weickmann, Listz, Fauré, Debussy, Azunov, Kalliwoda) vissuti tra il 1811 e il 1936: con un repertorio sostanzialmente dentro o vicino al romanticismo, si esprime, quasi analiticamente, la scintilla creativa del processo musicale. Infine *Baltic Soundscapes* (Stradivarius) del lituano **Mikalojus Konstantinas Ciurlionis** (1875-1911), qui chiamato con il solo cognome, è una sorprendente rivelazione, di una modernità assoluta, in anticipo sui tempi, il cui astrattismo è autorevolmente rimarcato dal tocco di **Gleb Pyšniak** e **Rokas Zubovas**. (Guido Michelone)



HIP HOP ITALIA

Una tensione costante



DANNO

AKA (Kill Bozoo Records)

»»»» Disco di una bellezza disarmante, che raggiunge vertici notevoli sia dal punto di vista testuale che musicale. Le dieci tracce presenti non hanno un solo attimo di cedimento e garantiscono una tensione costante. È un lavoro pieno di energia che riesce a parlare a chiunque ascolti, a prescindere dalla fascia anagrafica e dalla locazione geografica di appartenenza. *Brucia Roma* è una ballata melanconica e appassionata grande come *Mamma Roma* addio di Remotti, strepitoso il suono african american de *Il blues di Gundabag*. (g.di.)

PUNK ITALIA

Limpida «attitudine»



KLASSE KRIMINALE

PROLE ROCK EXHIBITION (Flamingo Records)

»»»» La band ligure festeggia quarant'anni di attività. Quarant'anni trascorsi a portare avanti un discorso musicalmente e liricamente duro, diretto, spontaneo, rude, genuino, sincero, a base di un sound street punk, Oil, punk rock, con testi assurdi a inni generazionali. Per celebrare l'evento tornano con un album che raccoglie alcuni dei loro classici, risuonati e riarrangiati, e una serie di live che ne confermano lo spessore artistico e (sotto)culturale oltre al profilo di monumento alla più vera e limpida «attitudine». (a.ba.)

ALTERNATIVE ITALIA

Riferimenti vitali



TREETOPS

APHONIA (Ipe Ipe Music/Maladisco Music/Goodfellas)

»»»» Il paragone è con band inglesi come Moreish Idols o Mandrake Handshake. Intendiamoci però, non come stile o genere, ma per l'essere giovani, in un numero inconsueto (in questo caso sette), e per l'essere musicisti con alle spalle studi accademici. I Treetops arrivano da Roma e con *Aphonia* danno dimostrazione di grandi doti, tanto strumentali che compositive. Undici brani che scandagliano tutto o quasi lo scibile, tra rock, jazz, funk, fusion, elettronica, r&b, con riferimenti che vanno (parole loro) dai Radiohead ai Mogwai, dagli I Hate My Village agli Snarky Puppy. C'è vita in questo paese di trapper e sanremesi. (r.pe.)

WORLD

L'altra faccia del Sudafrica



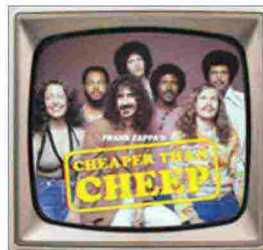
TWENTY ONE CHILDREN

AFTER THE STORM (Slovenly Recordings)

»»»» Soweto, Johannesburg, forma e sostanza di una delle più estese deformazioni del colonialismo moderno, è da qui che arrivano i Twenty One Children. Thula, Abdula e Biko sono l'altra faccia del Sudafrica, antagonisti del suono ancestrale tracciato dall'epocale *The Indestructible Beat of Soweto* (1985) fondono racconto personale, con uno sguardo al passato verso lo skate punk americano e suggestioni noise soul. I Children inoltre costruiscono skate park, organizzano concerti di beneficenza e infiammano i palchi da Johannesburg al Kenya al Regno Unito. (s.fr.)

ART ROCK

I nastri ritrovati



FRANK ZAPPA

CHEAPER THAN CHEEP (Zappa Records)

»»»» Il 21 giugno 1974 «Sua Genialità» Frank Zappa allestì nella sua sala prove domestica un vero e proprio set, registrando e filmando un intero concerto con l'intento di «passarlo» poi alla televisione. Detto fatto, ma come al solito il diavolo ci mise lo zampino, e il progetto per molti motivi e diverse difficoltà tecniche non andò in porto. I nastri ritrovati nell'immenso archivio zappiano e restaurati ora compongono un doppio cd e un blu-ray con l'intera vicenda: festa grande per gli zappiani, perché la band è quella spettacolare con Ruth Underwood. (g.fe.)